

Il giovane Sándor Petöfi, tra i grandi poeti dell'amore e della libertà, nel Risorgimento ungherese

martedì 09 luglio 2013

Il giovane Sándor Petöfi, tra i grandi poeti dell'amore e della libertà, nel Risorgimento ungherese. La poesia è il mistero che contiene tutte le cose

Sándor Petöfi è il più famoso poeta dell'epoca del Risorgimento ungherese, cantore dell'amore e della libertà: "La libertà, l'amore! Ah Di questi due ho bisogno. Per l'amore io sacrifico la vita, per la libertà sacrifico l'amore".

Considerato il "Tirteo (poeta elegiaco greco, vissuto, e forse anche nato, a Sparta nel 7^o sec. a. C., ndr) della rivoluzione ungherese" del 1848-49, Petöfi nacque il 1 gennaio 1823 a Kiskőrös, nella grande pianura ungherese, da genitori di origine slava con il cognome Petrovics, che poi modificò in quello magiaro di Petöfi, che vuol dire "figlio di Pietro". Suo padre era un piccolo negoziante in un villaggio magiaro nel bassopiano dell'Alföld (gli ungheresi chiamano così la grande pianura di cui la 'puszta' è la parte sterile e deserta).

Dal luogo Petöfi trae tanti vividi motivi per la sua poesia, spesso rievocando la bellezza della sconfinata pianura: "Chi sei per me, o aspra terra romantica dei diruti Carpazi irti d'abeti? Forse ti ammiro, ma non ti amo: s'arresta la mia mente dinanzi alle tue cime e alle tue valli. Già nell'immenso mare dell'Alföld sono a casa, è quello il mio mondo: su quelle infinite distese la mia anima un'aquila che irrompe liberata... Il galoppo di mandrie di cavalli tonfa nel vento, scalpitano gli zoccoli tra il gridare dei butteri e l'aspro schiocco delle sferze... Nel mite grembo dei venti ondeggia il grano spigato, e d'un vivo colore smeraldo in ghirlanda tutta quanta la bella regione...".

Iniziò giovane la sua attività letteraria. Nel 1844 decise di andare a Budapest a presentare le sue liriche al più grande letterato ungherese del tempo, Mihály Vörösmarty (Pusztányi 1800 - Pest 1855). Così cominciò per Petöfi la fama e un migliore - anche se fugace - destino. Moltissime sono le poesie d'amore dedicate a Giulia Szendrey, sua moglie, che lui amò con ardore e che sposò nel 1847 dopo molti contrasti e con cui visse 2 anni di felicità, presto spezzata dalla morte: "Io sarò albero se ti farai fiore d'un alber, se rugiada sarai mi farò fiore. Rugiada diverrò se tu sarai raggio di sole: così, mio amore, noi ci uniremo Se, mia fanciulla, tu sarai cielo io diverrò, allora, una stella. Se, mia fanciulla, tu sarai inferno, io, per amarti, mi dannerò".

La ricca poesia di Petöfi riflette anche un forte senso rivoluzionario, e racconta tutte le passioni umane e più belle dell'800: la patria, la libertà, l'elevazione del popolo. Morì nel 1849, a 26 anni, nella battaglia di Segesvár (attualmente Sighi_oara, in Romania), una delle battaglie della rivoluzione ungherese del 1848 contro gli Asburgo, ed è considerato dagli ungheresi eroe e poeta nazionale: "Dove

s'innalzano le nostre tombe, s'inchineranno i nostri nipoti, e proferiranno i nostri sacri nomi con una benedicente preghiera. Al Dio dei magiari giuriamo, giuriamo che schiavi mai piÃ¹ saremo".

Il poeta compone una poesia mettendo insieme in bell'ordine pensieri e parole; quelle dolci parole da sempre ci regalano forti emozioni, facendoci sognare momenti mai vissuti e vivere sensazioni mai provate. La poesia Ã¨ qualcosa che va per le strade, che si muove, che passa al nostro fianco. Tutte le cose hanno il loro mistero e la poesia Ã¨ il mistero che contiene tutte le cose.

Antonella Gallicchio

Mi tormenta un pensiero:

morire tra i guanciali, nel mio letto.

Lentamente appassire come il fiore

roso dal dente d'un nascosto verme:

lentamente vanir come candela

che si consuma in una stanza vuota!

Non mi dare, Signore, questa morte:

Io non muoia cosÌ ...

... IÃ io cada, sul campo di battaglia,

IÃ sgorgi dal cuore il mio giovane sangue,

il mio ultimo grido gioioso

si perda nel fragore della mischia

tra gli echi delle trombe e il rombo dei cannoni

e sul mio cadavere la foga

dei cavalli frementi

pel conquistato trionfo

trascorra e mi lasci

IÃ calpestato.

Le mie ossa disperse sian raccolte

quando verrÃ il gran giorno

dei funerali, allor che tra un corteo
di bandiere abbrunate ed una lenta
musica solenne, una comune tomba
accoglierÃ gli eroi
morti per te, o santa
libertÃ!

(SÃindor PetQfi)